

"Deriva di aumenti pericolosa. Rinnovabili per salvare il distretto conciario"

Il presidente dei conciatori: un piano per l'approvvigionamento energetico autonomo è l'unica strada

- Otopagine mercoledì 31 agosto 2022 alle 07:31



Solofra.

Caro energia e aumenti a raffica, anche il distretto della concia di Solofra paga il prezzo della crisi. **Mario Fulvio De Maio** Presidente dei conciatori, punta ad un piano condiviso, che assicuri al distretto approvvigionamento energetico autonomo, investendo sulle rinnovabili. "E' l'unica strada - spiega De Maio -. Solo così potremo far fronte alla crisi, evitando i costi assurdi di energia e materie prime, che stiamo affrontando, inermi, giorno dopo giorno, vivendo un escalation di aumenti inarrestabile".

Il numero uno dei conciatori annuncia: serve un piano energetico puntando su fotovoltaico ed eolico. Le rinnovabili sono l'unica soluzione. Vorremmo, come distretto, invitare anche il presidente dell'Ivpc **Oreste Vigorito**, massimo esperto e leader del settore, per parlare di una possibile strategia da mettere in campo. Solo così salveremo il nostro distretto, assicurando un futuro alle nuove generazioni".

Una crisi da record quella che si sta abbattendo anche sulla provincia di **Avellino**. Il presidente **De Maio** analizza i mesi passati, calcola gli effetti che verranno per l'onda d'urto lunga di una crisi, che rischia di devastare anche il bacino produttivo conciario della valle dell'Irno.

"Oggi stiamo vivendo uno scenario drammatico, che avevo già previsto nei mesi scorsi. Lo scorso 5 luglio sono stato a **Roma** a nome di tutti i conciatori del distretto, in qualità di presidente, al cospetto della decima

commissione industria e commercio. Chiedevamo un aiuto specifico per il nostro settore. Già all'epoca si parlava dell'importanza di un tetto europeo della spesa. In commissione portai già i numeri. Non possiamo prevedere questa deriva pericolosa della crisi dove ci porterà. E' notizia dell'ultima ora della richiesta di garanzia sul saldo dei costi energetici o tramite banche, o con anticipi sui saldi di tre mesi. I costi di produzione incidono per oltre il 10% sui nostri fatturati. Ed è solo l'inizio. Non possiamo chiedere aumenti ai nostri clienti. Stiamo lavorando per comprimere e contenere i costi all'interno delle imprese. Non so dire quante concerie resisteranno all'impatto devastante di questa crisi.

Ci sono anche i costi indiretti aumentati, come quelli delle materie prime e dei trasporti. Cifre da capogiro e la politica deve intervenire subito. Come distretto dobbiamo essere uniti e forti e lavorare insieme con studi e progetti da mettere in campo per superare questo momento. Serve coraggio e idee. Se saremo uniti possiamo fare tante cose anche un termovalorizzatore, serviranno anni per realizzarlo, che potrà diventare un risorsa preziosa".

ECONOMIA

Energetica: Iapicca, aziende in crisi

“E’ un momento molto difficile, a soffrire sono soprattutto le piccole e medie imprese. Tutti gli imprenditori sono ad un bivio. Ci troviamo ad affrontare gli aumenti di gas ed energia e di materie prime, in più c’è la difficoltà di approvvigionamento”. A parlare è Iapicca, presidente delle piccole e medie imprese di **Confindustria**

PAGINA 12



Il presidente Iapicca solleva le difficoltà delle aziende irpine

Crisi, piccole imprese a rischio

“Ci troviamo dinanzi a costi altissimi. Diciamo che è la tempesta perfetta”

E’ un momento molto difficile, a soffrire sono soprattutto le piccole e medie imprese. Non possono farcela a sopportare i costi dei rincari così alti, su gas ed energia.

Tutti gli imprenditori sono ad un bivio.

«Ci troviamo ad affrontare gli aumenti di gas ed energia e di materie prime, in più c’è la difficoltà di approvvigionamento, diciamo a questo punto che è la tempesta perfetta».

Il presidente delle piccole e medie imprese di **Confindustria Avellino, Massimo Iapicca**, non ha elementi positivi per dire che la situazione stia migliorando. Anzi, il contrario. C’è di che essere molto preoccupati, soprattutto per le piccole imprese, che non potranno reggere il carico di costi così esosi, di bollette così care, quando si parla di gas ed energia. Senza parlare dei rincari sulle materie prime.

«Le aziende stanno pagando costi troppo alti - dice il presidente Iapicca - gli aumenti sono del 500 e 600 per cento. Ciò significa enormi difficoltà per le nostre imprese, impossibile andare avanti. Le difficoltà sono notevoli, tutte le aziende sono in difficoltà, ancor più in provincia di Avellino, dove gli imprenditori cercano risposte dal Governo, ma se quest’ultimo non adotta misure utili che siano al fianco delle piccole imprese, settore che è il nerbo dell’economia italiana, il risultato è che

tantissime aziende chiuderanno».

Massimo Iapicca è a capo di un’azienda che soffre degli stessi grandi problemi. «Oggi molto sono concentrati su aumenti di gas ed energia, ma dobbiamo fare i conti anche con gli aumenti di cemento, acciaio, legno, costi che non abbiamo modo di riversare sul cliente». La situazione è davvero molto critica, per chiunque stia facendo impresa

in questo tempo così difficile e complicato. Soprattutto le piccole imprese sono a grande rischio, come ci sottolinea il presidente Iapicca. «Purtroppo sì, è così, le piccole imprese sono a rischio, se non saranno adottate contromisure adeguate, se non si penserà a misure per il tetto di gas ed energia.

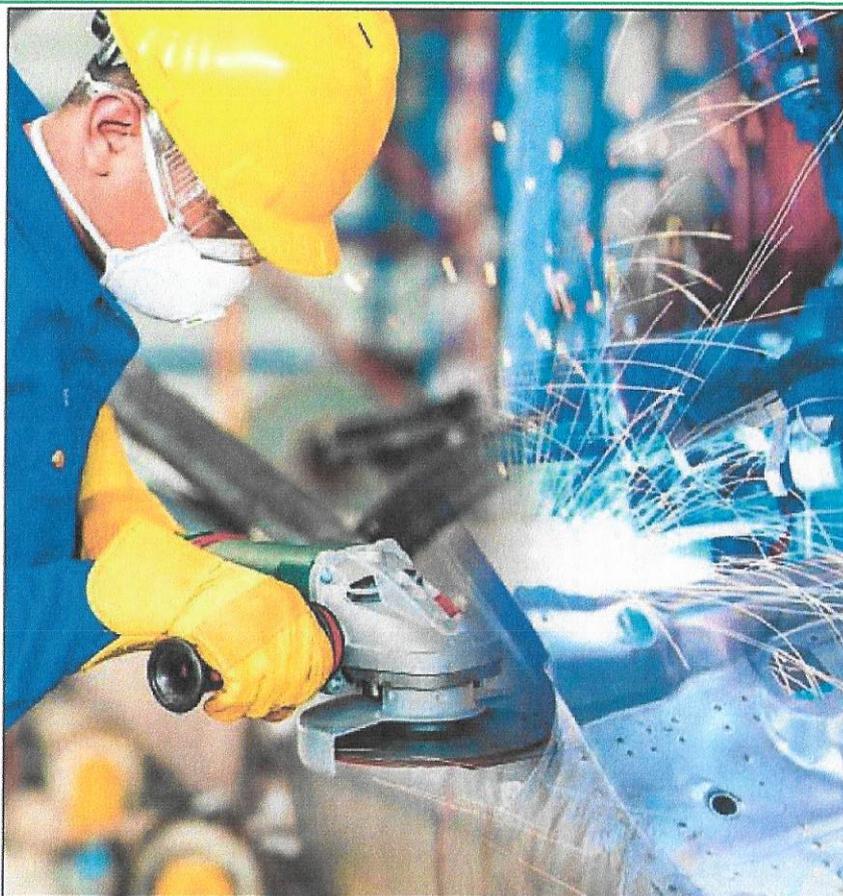
Gli aumenti poi non sono solo per luce

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



e gas, ma anche per le materie prime. Per cui,

in maniera trasversale, credo che il tema sia questo, avere cioè attenzione alle piccole imprese, altrimenti chiunque vince, dopo questa campagna elettorale, gestirà il paese in una enorme difficoltà. Le piccole e medie imprese sono la spina dorsale del paese. Se non le salvaguardiamo, chiunque si potrebbe trovare davanti a macerie e ad una difficile ricostruzione. Stiamo parlando della nostra nazione, l'Italia, il secondo paese manifatturiero al mondo. Come piccole e medie imprese chiediamo al governo in carica di avere alta l'attenzione per le aziende, altrimenti sarà un ottobre molto triste. Questo è un momento serio e delicato, che ha bisogno di misure ad hoc, a misura delle piccole e medie imprese, che sono indebitate e che hanno bisogno di affrontare questo periodo così complicato. Questo è un momento che non ha precedenti, con un tasso di inflazione il più alto dal 1984. La politica ci dovrà dare risposte, in maniera trasversale, questo è il mio appello che lancia a tutte le forze politiche, a nome di tutte le imprese».



In una azienda

“La politica
ci dia
risposte,
in maniera
trasversale”



Massimo Lapicca

Crisi Cms, scatta la mobiltazione

LA VERTENZA

Michele De Leo

Una ripresa condita da preoccupazioni ed incertezze. Il comparto industriale della provincia riparte con molti più dubbi, legati soprattutto agli effetti che potrebbero derivare dal notevole incremento dei costi dell'energia. Una problematica - sollevata già nei mesi scorsi anche dai vertici provinciali di **Confindustria** - che rischia di provocare serie ripercussioni, soprattutto in un'area già fortemente provata ed in costante difficoltà. Dopo il management della Italtapack Cartons - le cui difficoltà derivano anche e soprattutto a causa dell'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime - nei giorni scorsi si è lasciato andare ad un duro sfogo il presidente del gruppo Cms - che in Irpinia ha tre stabilimenti a Morra de Sanctis, Nusco e Prata - Antonio Iannone. "Gli aumenti sono diventati insostenibili, i costi hanno superato i ricavi: continuando così saremmo costretti a chiudere" ha sentenziato prima di annunciare l'avvio di una fase di "cassa integrazione in attesa di tempi migliori". I sindacati hanno prontamente sollecitato la convocazione di un confronto per fare il punto della situazione sul futuro produttivo dei tre stabilimenti e occupazionale degli oltre 250 addetti irpini. L'attenzione delle organizzazioni di categoria è rivolta, però,

a tutte le vertenze già aperte in questi primi giorni di ripresa produttiva post ferie. La questione più delicata resta quella dell'Asidep, la società - a totale partecipazione dell'Asi - specializzata nella depurazione. "Registriamo - evidenziano i sindacati - non solo notevoli ritardi nel pagamento degli stipendi, ma pure difficoltà sempre maggiori nell'acquisto di materie prime. Nell'ultimo periodo, inoltre, i lavoratori hanno dovuto fare pure i conti con l'assenza dei dispositivi di protezione individuali". A Nusco, invece, c'è grande preoccupazione per il futuro della Sai (Schlote Automotive Italia), impegnata - con circa 40 dipendenti - soprattutto nella realizzazione delle scatole dei cambi per le automobili. Il socio di maggioranza della joint venture italo tedesca ha annunciato la volontà di lasciare: i vertici della Schlote hanno evidenziato, attraverso un comunicato, la disponibilità a cedere il proprio 60% al gruppo Sira industrie di Valerio Gruppioni, già titolare del 20%. Il futuro dell'azienda passa esclusivamente per l'acquisizione, da parte del gruppo Sira, del 60% delle quote aziendali detenute dai tedeschi della Schlote, soci di maggioranza dell'iniziativa industriale. Un closing positivo porterebbe il gruppo Sira ad acquisire l'80% delle quote e proseguire unitamente alla Bohai Trimet che manterrebbe il proprio 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO L'ALLARME
LANCIATO
DALLA PROPRIETÀ
DEI TRE STABILIMENTI
I SINDACATI
CHIEDONO VERIFICHE**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

